

Se voi mi dilegiate,  
Come s'io fossi un Uom zottico, e vile,  
E studio in van di comparir gentile.

*Cint.* Senza studiar, voi siete  
Abbastanza gentil, grazioso, e bello.  
Quell'occhio briconcello,  
Quel vezzoso bocchin, quel bel visetto  
M'hanno fatta una piaga in mezzo al petto.

*Giac.* Dunque, cara, mi amate?

*Cint.* Sì, v'adoro.

*Giac.* Idol mio, mio tesoro,  
Lingua non ho bastante  
Per render grazie al vostro dolce amore  
Concedete il favore,  
Che rispettosamente,  
E umilissimamente  
Io vi possa bacciar la bella mano.

*Cint.* Oh Signor nò; voi lo sperate in vano.

*Giac.* Ma perchè mai? Perchè?

*Cint.* Queste grazie da me  
Non si han sì facilmente.

*Giac.* Io morirò.

*Cint.* Non me n'importa niente.

*Giac.* Dunque, se non v'importa,  
D'altra bella farò.

*Cint.* Voi siete mio.

*Giac.* Che ne volete far?

*Cint.* Quel, che vogl'io.

*Giac.* Ah quel dolce rigor più m'incatena!  
Soffrirò la mia pena,  
Morirò, schiatterò, se lo bramate,  
Basta, bell'idol mio, che voi mi amate.

Cara